

Cesena

REAZIONI DOPO LA SIMULAZIONE UIL E L'ANALISI DI ZIGNANI

Maxi detrazioni invece che flat tax meglio per i poveri e i redditi medi

Gualdi illustra la riforma targata Pd. Segnala che quella della Lega penalizzerebbe chi non è single

CESENA

DI PAOLO CASTAGNOLI

La riforma fiscale che riduca le imposte, in contrapposizione al modello di flat tax che la Lega vorrebbe introdurre, punitivo per chi ha redditi magri, in quanto sarebbe accompagnato da tagli delle detrazioni e delle deduzioni e dall'eliminazione del bonus mensile di 80 euro.

La carta che si gioca Daniele Gualdi, ex assessore cesenate e componente della segreteria provinciale del Pd, che spiega come dovrebbe essere un sistema differenziato, pensato dal Pd e basato su maxi detrazioni. Lo fa dopo essersi stimolato dalla simulazione fatta dalla Uil sugli effetti della flat tax, che il segretario regionale del sindacato, Giuliano Zignani, ha illustrato sul "Corriere Romagna".

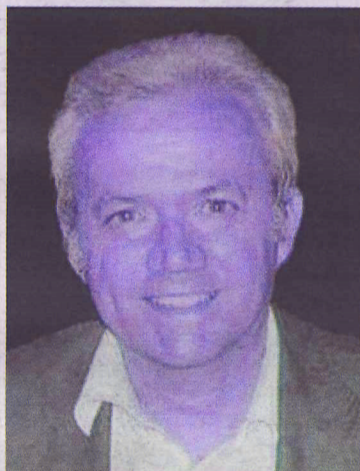
Efficacia della flat tax

L'analisi della Uil e di Zignani conferma le preoccupazioni che abbiamo espresso più volte, nella recente Festa dell'Unità con l'onorevole Luigi Marattin e con le profezie di Provenzano, sugli effetti punitivi e incostituzionali della quota unica al 15% dell'Irpef sui redditi fino a 55.000 euro. La nuova tassa fermamente voluta dalla Lega, con il taglio delle deduzioni, deduzioni e il bonus de-

gli 80 euro, che da solo vale quasi 10 miliardi di euro, avrà un impatto negativo sui redditi bassi. Un lavoratore con un reddito lordo annuo pari a 13.490 euro vedrebbe un aumento di tasse di circa 1.774 euro mentre chi guadagna fino a 52.370 euro avrebbe un risparmio di imposta pari a 5.995 euro annui. Il risultato di questa scelta, se mai andrà in porto, è chiaro: verrebbero favoriti i redditi medio alti con risparmi che crescerebbero in modo considerevole e penalizzati quelli bassi con una maggiore tassazione rispetto a quella esistente. Occorre inoltre considerare che la flat tax è concepita per famiglie mono-reddito e qui i profili di incostituzionalità sono evidenti. Un nucleo con un solo reddito di 55.000 euro conseguirebbe un risparmio di quasi 6.900 euro rispetto a quanto paga oggi con le aliquote progressive. Al contrario, due dipendenti, marito e moglie, che percepiscono 28.000 euro a testa non beneficerebbero dei vantaggi fiscali. Effetti ancor più distortivi e regressivi si avrebbero se entrasse in vigore nei prossimi anni anche l'aliquota del 20% oltre i 55.000 euro, così come previsto nel contratto di governo. A ben vedere, la quasi flat tax al 15% è l'ennesima imposta sostitutiva dell'Irpef, che si aggiunge a quella già applicata quest'anno ai sog-



Prosegue il dibattito sui reali effetti della riforma fiscale



Daniele Gualdi

getti Iva per i quali è prevista l'aliquota del 15%, ridotta al 5% per i primi 5 anni, fino a redditi pari a 65.000 euro. Si tratta di una fuoriuscita dal sistema progressivo,

che prima era limitato fino ai 30.000 euro, e una distorsione che consente non solo di fare pagare meno Irpef per redditi più elevati, ma che cancella Iva, addizionali Irpef e Irap».

L'idea della maxi detrazione

Il Pd indica una strada differente: «Si cominci a tagliare il cuneo fiscale per chi lavora e per i pensionati, rendendo in questo modo le loro buste paga più pesanti - dichiara Gualdi - Se ne gioverebbero le troppe persone, soprattutto giovani, che lavorano a 1.000 euro al mese, o poco più. La proposta del Pd prevede una detrazione pari al 15% dell'imponibile per i redditi da 0 fino a 10.000 euro; 1.500 euro l'anno netti per i redditi da 10.000 a 35.000 euro e una

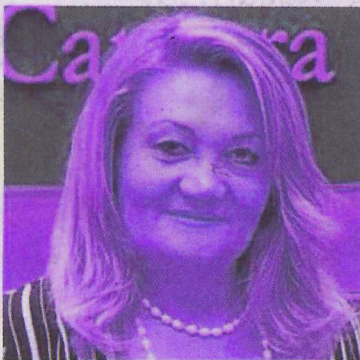
progressiva riduzione per i redditi superiori a 35.000 euro, con azzeramento a 55.000 euro. La detrazione assorbirebbe, potenziandolo, il "bonus 80 euro", perché riguarderebbe anche i contribuenti cosiddetti "incapienti", che riceverebbero la detrazione sotto forma di credito da incassare in sede di dichiarazione dei redditi o di conguaglio annuale da parte del sostituto d'imposta, e il ceto medio, quello dai 26.000 ai 55.000 euro, oggi esclusi dal "bonus". Ci sarebbe un minor carico fiscale fino a 1.500 euro annui, favorendo i redditi più bassi. Oltre a essere una misura che riduce le disuguaglianze, darebbe anche una maggiore spinta alla domanda interna, come chiedono tutte le parti sociali».

Vietina: «I numeri non mentono» Proposta alternativa di Forza Italia

CESENA

La forlivese Simona Vietina, deputata di Forza Italia, si unisce al segretario regionale dell'Uil, il cesenate Giuliano Zignani, nella denuncia dell'inganno della flat tax, che nel modo in cui è stata concepita favorirebbe i redditi alti, penalizzando le fasce medio-basse. E non si limita a criticare questa riforma fiscale targata Lega, ma presenta una proposta alternativa.

«I numeri non mentono, l'analisi della Uil è corretta - premette Vietina - La proposta di flat tax attualmente in discussione non penalizza i redditi bassi e le famiglie. In Forza Italia abbiamo elaborato una proposta chiara, netta, conti alla mano, più efficace. Una riforma fiscale seria è necessaria, che preveda una no-tax area che rende il prelievo della flat tax progressivo e taglio al cuneo fiscale, in particolare per i



Simona Vietina

redditi più bassi. Sono certa che tutto il centro-destra sarebbe pronto a votarla».

La parlamentare scende poi nei dettagli: «La nostra proposta è da tempo sul tavolo ed è molto semplice: una singola aliquota al 23% da applicare al reddito familiare, tenendo conto di una no-tax area fino a 12.000 euro a cui si andrà ad aggiungere la deducibilità delle spese per cure mediche, la detraibilità degli in-

teressi sui mutui ipotecari e i carichi familiari, a sostituzione di tutte le altre agevolazioni fiscali che verranno eliminate. Una proposta - prosegue Vietina - che mette al centro i nodi cruciali della casa, della salute e della famiglia e che razionalizza un settore diventato ormai labirintico».

La deputata "azzurra" insiste sulla necessità di invertire la rotta: «I numeri, come ho detto, non mentono: i calcoli che abbiamo effettuato (nella tabella a destra, ndr), partendo dagli stessi dati utilizzati dalla Uil e pubblicati sul "Corriere Romagna", ci permettono un confronto chiaro. Ritengo che questa sia l'unica strada percorribile: il Paese ha bisogno di riforme reali, che restituiscano potere d'acquisto alle famiglie, non di misure assistenzialistiche che pesano sulle tasche di tutti e non giovano a nessuno». **GPC**

LA FLAT - TAX SECONDO LA PROPOSTA DI FORZA ITALIA

Reddito	Imposta netta attuale	Flat Tax al 23% con no-tax area a 12.000 €
10.990	790	0 (inferiore a 12.000 €)
13.490	1.210	Imponibile: 1.490 (13.490 - 12.000) Imposta netta: 1.490x23% = 342,7 Aliquota effettiva: 2,54%
17.640	2.100	Imponibile: 5.640 (17.640 - 12.000) Imposta netta: 5.640x23% = 1.297 Aliquota effettiva: 7,35%
22.830	3.400	Imponibile: 10.830 (22.830 - 12.000) Imposta netta: 10.830x23% = 2.490,9 Aliquota effettiva: 10,91%
27.440	4.660	Imponibile: 15.440 (27.440 - 12.000) Imposta netta: 15.440x23% = 3.551,2 Aliquota effettiva: 12,94%
31.690	6.110	Imponibile: 19.690 (31.690 - 12.000) Imposta netta: 19.690x23% = 4.528,7 Aliquota effettiva: 14,29%
37.270	8.130	Imponibile: 25.270 (37.270 - 12.000) Imposta netta: 25.270x23% = 5.812,1 Aliquota effettiva: 15,59%
44.240	10.760	Imponibile: 32.240 (44.240 - 12.000) Imposta netta: 32.240x23% = 7.415,2 Aliquota effettiva: 16,76%
52.370	13.850	Imponibile: 40.370 (52.370 - 12.000) Imposta netta: 40.370x23% = 9.285,1 Aliquota effettiva: 17,72%